

LOANO: LA STORIA E I MONUMENTI

a cura di Luca Palazzo

Andrea III e Violante Lomelli Il convento dei Cappuccini

Nell'affrontare l'affascinante storia di Loano ci siamo accorti di come essa sia indissolubilmente legata alla famiglia Doria, dall'epoca dei Doria loanesi (1263-1505) a quella degli onegliesi (1560-1798). Ogni monumento della nostra città deve la sua costruzione a particolari membri di tale casato.

Possiamo distinguere quattro coppie di "sposi Doria" che l'hanno governata e dotata di splendidi edifici. Giovanni Andrea I e Zenobia fecero costruire il palazzo comunale, le mura, la torre pentagonale e il convento di sant'Agostino; Andrea II e Giovanna Colonna il convento di Monte Carmelo; Giovanni Andrea II e Maria Polissena Landi la chiesa parrocchiale. Arriviamo infine ad Andrea III e Violante Lomellini, promotori, nella seconda metà del Seicento, del convento dei Cappuccini, la cui storia ci conduce molto oltre i confini di tale secolo, spingendosi addirittura fino al Novecento.

Nel 1609 il principe loanese, affascinato dalle prediche quaresimali del cappuccino p. Angelo da Sestri, invita quell'ordine a stabilire una comunità a Loano. Il Capitolo Provinciale invia a Loano alcuni fratelli che si stabiliscono nella chiesa di Nostra Signora del Loreto, col progetto di costruire là il convento. Solo quarant'anni dopo, tuttavia, si supereranno le opposizioni delle altre comunità religiose e si potrà procedere alla costruzione, non in riva al mare, ma nella zona in cui oggi sorge piazza Valerga. Nel 1650 viene posata, da parte del vescovo di Albenga Pier Francesco Costa, la prima pietra e nel 1674 la costruzione, con il completamento

della cappella di Sant'Antonio di Padova, è terminata.

Dopo gli sconvolgimenti napoleonici, che obbligheranno i religiosi ad abbandonare i conventi per la soppressione degli Ordini (1810), i frati torneranno a Loano nel 1816, dove avranno modo di prestare aiuto e assistenza alla popolazione durante le epidemie di colera.

Si profilano però tempi bui... Nel 1862, infatti, il Comune di Loano vuole entrare in possesso del convento per farne una scuola elementare e due anni dopo gli ultimi frati vengono portati via con la forza. Quando ormai anche l'ultima speranza sembra dover cedere di fronte alla realtà, avvengono fatti prodigiosi legati alla nuova statua della Madonna, realizzata nel 1854 dal taggiasco Salvatore Revelli. Il sito internet dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Genova, da cui ho tratto le date e i fatti che riporto in questo articolo, non approfondisce l'avvenimento. Tuttavia si intuisce che esso abbia destato molto scalpore poiché il vescovo di Albenga apre un processo sull'accaduto.

Così, dopo aver affidato il vecchio convento a nuove religiose che si occupano dell'asilo infantile, nel 1873 inizia la costruzione dell'attuale struttura in cui vivono i frati: quella in via dei Gazzi, completata in quattro anni. L'edificio sorge su un terreno donato da S.B. mons. Giuseppe Valerga, Patriarca Latino di Gerusalemme.

Nel 1966, con un comportamento oggi diffuso all'eccesso, il vecchio convento viene purtroppo abbattuto, perdendosi così un importante tassello di storia. Non ci resta

che ammirare il nuovo edificio. La facciata, di un chiaro giallo, è abbellita dalla pittura rossa dei finti archetti ciechi e delle varie cornici che mettono in risalto il rosone, le statue e il portale. Internamente la navata è unica e interseca, in corrispondenza dell'altare, un ampio transetto. La costruzione ottocentesca ha voluto attingere dall'antico romanico, discostandosi da ogni mania eclettica o gotica che andava di moda in quegli anni.

Se la chiesa di sant'Agostino è caratterizzata dalla pietra lumachella e quella di Monte Carmelo dal marmo di Carrara, il materiale dominante di quella dei Cappuccini è il legno. In legno sono i banconi e l'altare, i numerosi confessionali, il soffitto, le finestre e le strutture in cui si trovano le statue delle cappelle laterali. I vetri trasparenti lasciano entrare molta luce creando un'atmosfera calda e accogliente.

Il simulacro dell'Immacolata, custodita proprio sopra l'altare, ha una corona di luminose stelle blu e poggia i piedi su un globo dorato. Al contempo il suo piede destro schiaccia la testa del serpente che rappresenta il male. Rievoca quindi quel passo della Genesi che recita: "Porro inimicizia tra te e la donna, tra il suo seme e il seme tuo: essa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Le due chiese, dell'Immacolata e di Monte Carmelo, nonché la cappella del Loreto e l'oratorio dei Turchini, esprimono dunque in modo completo, nella loro stessa consistenza strutturale, la devozione loanese verso la figura di Maria.

Luca Palazzo